

Foti (Fdi): ma nessuno ha ancora spiegato tutti i cambi di versione

INTERVISTA A PAGINA 3 >>

L'INTERVISTA IL CAPOGRUPPO ALLA CAMERA MELONIANO SU DECARO: LO COMPRENDO SUL PIANO PERSONALE, NON SU QUELLO ISTITUZIONALE

Foti (Fdi): Schlein in silenzio sulle 8 versioni del governatore

MICHELE DE FEUDIS

● Tommaso Foti, presidente del gruppo di Fdi alla Camera, che immagine emerge dalle polemiche sulle dichiarazioni del governatore Michele Emiliano, sull'irrituale "liturgia" antimafia a Bari con Decaro dalla sorella del boss, se alla fine ci è andato davvero?

«La cosa veramente sconvolgente di questa vicenda è che siamo arrivati all'ottava versione. Non parliamo di versioni rese da giovani e inesperti amministratori, forse timorosi che una frase possa essere stata mal compresa. Qui c'è una storia che va avanti da giorni con versioni datate. È un minuetto tra i due. "Io c'ero", "non c'ero", "non c'è stata la passeggiata". Al Tg1 il governatore dice che "non ricorda un fatto di 18 anni fa", ma due anni prima lo ricordava bene due anni prima su TeleNorba».

Perché non si placa lo scontro politico?

«Si è sbagliato completamente a protestare contro un atto del ministro Piantedosi, con un esito mai scontato e mai prodromico allo scioglimento del consiglio comunale. Premetto che si può comprendere l'amarrezza di un sindaco che dice "non me l'aspettavo". Si capisce sul piano personale, non su quello istituzionale».

Decaro ha definito la commissione d'accesso «un atto di guerra».

«Se fosse un atto di guerra, la reazione sarebbe un atto dovuto. Se fosse irrituale o illegittimo, non lo autodichiara il destinatario, ma potrebbe farlo un organo terzo in quanto adito. Se passa il principio per cui chiunque può contestare un provvedimento assunto a termini di legge, dove arriviamo?».

Quali gli effetti?

«L'accertamento riguarda una amministrazione nel suo complesso, compresa una società partecipata. È da portare in trionfo la gestione dell'Amtab? Se fossi nei diretti interessati me ne guarderei bene. E agguanto che la piazza piena non ini-

bisce l'esercizio dei poteri ispettivi conferiti dalla legge».

Il ricorso alla piazza è legittimo nella dialettica politica.

«Ci sta. Ma nessuno ha detto che Decaro è un cattivo amministratore. È Emiliano che ha messo nel mirino il sindaco sul piano politico più di chiunque altro... Se la sono suonata da soli».

La legge sugli enti locali, negli articoli sugli scioglimenti, può essere considerata soggetta a strumentalizzazioni politiche?

«L'avvio di una procedura non è la conclusione. Sono procedure impugnabili, sono atti amministrativi. Se si ritiene che questa norma possa dare adito a un utilizzo politico, mi chiedo perché negli altri casi copiosi, oltre 300 da quando la norma sussiste, l'Ance presieduta da Decaro non abbia detto nulla».

Elly Schlein su questa vicenda?

«Non condivido i silenzi più che le parole della Schlein, perché bisognerebbe avere il coraggio - davanti ad un errore dei suoi nella esternalizzazione di un fatto - di dire "hanno fatto un cazzata". Con le stesse parole pronunciate da un esponente di destra, come avrebbe reagito il Pd? Come la Schlein? O qualcuno avrebbe invocato la magistratura o chiesto le dimissioni? Poi certo, della norma sullo scioglimento si può parlare. Sta al parlamento verificarne i limiti, nella consapevolezza che è usata contro il mostro mafioso, non perché un sindaco ha messo la fascia alla rovescia».

Sull'antimafia il governo dei ragazzi della fiaccolata per Borsellino, come si è distinto?

«Il primo decreto legge dell'esecutivo Meloni è stato un provvedimento malamente definito anti-rave: conteneva la norma sull'ergastolo ostativo, il grande incubo della criminalità organizzata e mafiosa. Questo è il nostro biglietto da visita».

